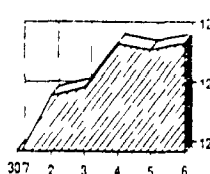


Economia lavoro

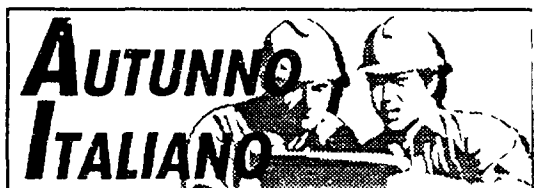
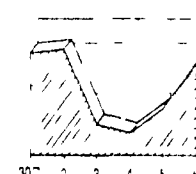
BORSA

I Mib della settimana



DOLLARO

Sulla lira nella settimana



Intervista al direttore generale della Confindustria
 «Le aziende italiane saranno in campo quando arriverà la ripresa. Ma adesso vanno ridotti i tassi d'interesse
 La crisi di liquidità causata dal collasso finanziario pubblico»

«Più occupazione? Tagliamo i salari»

Cipolletta: «È meglio avere pochi lavoratori supergarantiti?»

Imperversa la recessione. La congiuntura economica dicono gli esperti tornerà positiva solo nel 1994. Ma per quel giorno ci sarà ancora un'industria nel nostro paese? Le nostre imprese sopravviveranno al temuto collasso finanziario? Come rallentare la crescente disoccupazione? Di questo duro «autunno italiano» ne parliamo con Innocenzo Cipolletta, direttore generale di Confindustria.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA - Il recesso non è un fenomeno solo italiano ma colpisce l'intera Europa. Esordisce l'ipotesi di una crisi di liquidità. E le due cose insieme stanno generando difficoltà molto forti.

Ma anche quasi tutti i gruppi industriali privati sono indebitati fino al collo. Si va a un debito privato di 100 mila miliardi di lire. Poi è entrato in crisi lo Stato che ha rallentato o sospeso le erogazioni previste da leggi importanti come la 46 per il Mezzogiorno.

Come reagisce l'industria italiana a questa bufera?
 L'Italia resta un paese industriale relativamente forte con una struttura di imprese solide e produttive. E qui tutto si gioca il tipo di crisi che si vive. La tendenza delle esportazioni - stanno su tutti questi punti - è buona. Alcuni settori produttivi sono in ripresa grazie alla domanda estera e alla capacità competitiva rispetto ai concorrenti.

Il rischio è che per questi problemi di liquidità e di indebitamento andiamo perdendo imprese industriali sane, e con esse migliaia di posti di lavoro. Che si fa?

Dunque, un quadro con ombre, ma anche con qualche luce.
 Le nostre aziende stanno in un contesto europeo caratterizzato da una domanda bassa. Noi, a differenza degli altri, abbiamo un caduto dei tassi d'interesse. E il nostro mercato interno è in crescita. Ma il problema è che il nostro mercato interno è in crescita, ma il problema è che il nostro mercato interno è in crescita, ma il problema è che il nostro mercato interno è in crescita.

Si è proposto di convertire in quote azionarie parte del debito delle imprese verso le banche. Che ne pensa?
 Ci sono molte strade per aumentare la capitalizzazione delle imprese. Ma la soluzione è quella dell'ingresso delle banche. È una soluzione che non è la prima. La via maestra come

dicevo è una riduzione dei tassi d'interesse e un sistema fiscale più favorevole. Converte parte del debito verso le banche in capitale di rischio è un'operazione che può essere fatta caso per caso. Dov'essere la singola banca a decidere se l'impresa di fatto ha una capacità di sviluppo e una struttura sana e quindi se è più conveniente rischiare di farla fallire (prendendo parte del credito) o convertirlo magari accettando una remunerazione iniziale più bassa. L'approccio della proposta del senatore Cavazzuti che implica una scommessa sull'avvenire di una azienda da questo punto di vista è corretto. Non devo essere salvate imprese «comunque» solo per procrasti.

La ripresa ci sarà nel '94, e poi ci vorrà altro tempo perché possa dare risultati positivi in termini di posti di lavoro. Intanto, i dati sono sempre più allarmanti, e tendono a peggiorare. Alla fine potremmo anche avere un sistema industriale sano, ma una società annientata dalla disoccupazione. Confindustria se ne rende conto?

Senza altro in Italia è un forte problema occupazionale. Attenzione però: molto meno forte che nel resto dell'Europa. Il problema è che il nostro mercato interno è in crescita, ma il problema è che il nostro mercato interno è in crescita.

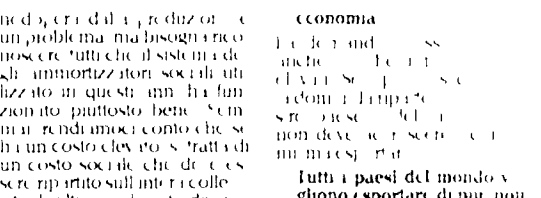
A dire il vero, queste «soluzioni europee» per la disoccupazione sono ovunque fallite miseramente.
 Il problema della disoccupazione oggi è molto meno drammatico di un tempo. 1,2 milioni e mezzo di oggi non sono come i 7.800 mila disoccupati degli anni '50 che stavano molto peggio. Gran parte dei disoccupati del '93 non hanno perso il posto sono persone che hanno dato oltà a un'altra attività.



Innocenzo Cipolletta, direttore generale Confindustria. In basso: Ivan Gardin

La «task force» a Ciampi: «Sbloccare l'Alta velocità»
 ROMA - Il governo Ciampi ha preso con la questione occupazionale. Il primo ministro ciampi è in agguato a un riunione in termini di occupazione e di lavoro. Il ministro Ciampi ha detto che la task force per l'occupazione e il lavoro. Il ministro Ciampi ha detto che la task force per l'occupazione e il lavoro.

Mortillaro: «Frnerà pure il settore pubblico»
 ROMA - L'emergenza occupazionale anche nel settore pubblico. Il presidente della Agens (Agenzia che cura i rapporti sindacali) Felice Mortillaro dice che sono tutti i settori a essere colpiti. Il settore pubblico è uno di quelli che sono colpiti. Il settore pubblico è uno di quelli che sono colpiti.



A giugno Luigi Abete propone ai sindacati un «grande patto», promettendo la creazione di mezzo milione di nuovi posti. Una promessa che Confindustria non poteva comunque mantenere, con questa congiuntura.
 Anche se poteva sembrare un'ipotesi questa proposta non è mai stata presa seriamente in considerazione. Il grande patto è un accordo da lavoro che non è più significativo di un accordo sul costo del lavoro che è importante ma non è il cuore del problema. Confindustria ha proposto di ridare dignità a questi posti di lavoro e tempo determinato. Il settore pubblico è uno di quelli che sono colpiti.

Magari la dignità è pari, ma il reddito è molto diverso.
 Certo, il problema è che il reddito è molto diverso. Il problema è che il reddito è molto diverso. Il problema è che il reddito è molto diverso.

Il leader Cisl D'Antoni propone di tagliare orario di lavoro e salario, con un aumento per compensare la buste paga.
 Bisogna vedere se il problema è di natura salariale. Il problema è di natura salariale. Il problema è di natura salariale.

Cassa integrazione alle stelle sotto tiro impiegati e commercio

ROMA - Impiccati della Cassa integrazione nel primo semestre di quest'anno il ricorso alla Cig è aumentato del 20 per cento. Il ricorso alla Cig è aumentato del 20 per cento. Il ricorso alla Cig è aumentato del 20 per cento.

Adalberto lo ha detto Reitano del dipartimento industriale della Cgil, perché si spedisce anche in un doppiato molto più che in un lavoro. Il ricorso alla Cig è aumentato del 20 per cento.

Alise in posti con un incremento del 110 per cento. Il ricorso alla Cig è aumentato del 20 per cento. Il ricorso alla Cig è aumentato del 20 per cento.

Il ricorso alla Cig è aumentato del 20 per cento.
 Il ricorso alla Cig è aumentato del 20 per cento. Il ricorso alla Cig è aumentato del 20 per cento.

Gardini imbottiglia Fiuggi, ed è re delle bollicine

Ufficializzata ieri l'intesa tra Astif ed il gruppo Garma. Soddisfatto Giulio Malgara: vogliamo vendere 100 milioni di litri d'acqua all'anno. È la conferma di una leadership.

FRANCO BRIZZO

ROMA - La commedia dell'arte della nazionalizzazione dell'acqua di Fiuggi sul territorio italiano passa alla Crippa & Berger. Fonti Levisissima del gruppo Gardini. La notizia anticipata ieri da l'Unità è stata ufficializzata ieri da un comunicato congiunto della Garma e dell'Astif. L'azienda speciale per le terme e l'imbottigliamento dell'acqua di Fiuggi.

Il gruppo Garma (Gardini-Malgara) è la più grande azienda italiana di imbottigliamento di acqua minerale. Il gruppo Garma è la più grande azienda italiana di imbottigliamento di acqua minerale.

Gruppi	Marchi	Quota mercato
1) Garma (Gardini-Malgara)	Levisissima, Recoaro, Fiuggi, Pejo, Ferrarelle, Boario, Vera, San Bernardo, San Benedetto, Panna, San Pellegrino, Claudia, Sangemini, Fabia	24%
2) Italaquae (Bsn)	Ferrarelle, Boario	17%
3) Perrier (Nestlé)	Vera, San Bernardo	14%
4) San Benedetto (Zoppas)	San Benedetto	12%
5) San Pellegrino (Mentis)	Panna, San Pellegrino, Claudia, Sangemini, Fabia	11%
6) Terme Acqui Violanti		5%

Il gruppo Garma (Gardini-Malgara) è la più grande azienda italiana di imbottigliamento di acqua minerale. Il gruppo Garma è la più grande azienda italiana di imbottigliamento di acqua minerale.

Il gruppo Garma (Gardini-Malgara) è la più grande azienda italiana di imbottigliamento di acqua minerale. Il gruppo Garma è la più grande azienda italiana di imbottigliamento di acqua minerale.

Il gruppo Garma (Gardini-Malgara) è la più grande azienda italiana di imbottigliamento di acqua minerale. Il gruppo Garma è la più grande azienda italiana di imbottigliamento di acqua minerale.

Il gigante «Garma» 900 miliardi di fatturato

ROMA - Il ritorno dell'acqua di Fiuggi alla Garma porta il fatturato della subholding a 900 miliardi di lire. Il gruppo Garma è la più grande azienda italiana di imbottigliamento di acqua minerale.



Sono più giuste le speculazioni della Sorb e Paride. Il gruppo Garma è la più grande azienda italiana di imbottigliamento di acqua minerale.